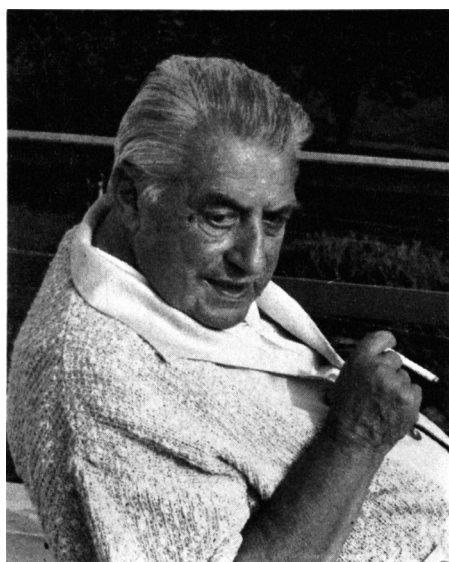


TOMMASO GRECO

Maestro di Chirurgia, di Bontà e di Onestà

(Ricordo del prof. Tommaso Greco, pubblicato su OSPEDALI D'ITALIA CHIRURGIA, vol. XXXV, n. 3/4 1982)



Tommaso Greco era un uomo intelligente, acuto e critico nell'interpretare i problemi e nel capire gli uomini. La Sua mente volava sempre in alto, aveva sempre visioni panoramiche per cui le cose venivano scorporate dal gretto e dal meschino e considerate nella giusta dimensione e nella reale essenza. Ogni volta di fronte ad un argomento nuovo riusciva a darne una precisa valutazione ed a prevederne esattamente gli sviluppi.

Egli capiva gli uomini e credeva in loro. A volte, nel suo disinteressato entusiasmo, era portato a dare loro un credito illimitato pensando che tutti potessero sentire e capire le idee che egli proponeva: proposte di lavoro e di collaborazione da lui ripetutamente fatte a colleghi, "inter pares", furono lasciate cadere poiché i suoi discorsi erano così ampi, incoraggianti ed allettanti che non ne veniva creduta la buona fede.

Egli era sempre alla ricerca dell'uomo: capiva le possibilità di ciascuno di noi e ci stimolava, chi aveva qualcosa di nuovo da dire veniva messo nelle condizioni di estrinsecare queste possibilità. Pensava che anche la funzione degli Ospedali dovesse essere quella di selezionare gli uomini, di ricercare le energie migliori, di incoraggiarle ed incentivarle. Più volte si rammaricava che, in altri paesi, la chirurgia avesse raggiunto certi obiettivi che sarebbero stati facilmente ottenibili anche da noi pur di avere quell'appoggio, quella spinta di base che, invece, è sempre mancata. In questo senso egli si riteneva un sacrificato e temeva per noi.

La sua grande passione era il lavoro, lo studio e la ricerca e questi interessi li ha sempre inculcati in tutti noi suoi allievi. L'amore per queste cose gli aveva fatto creare nella propria casa una delle biblioteche medico-chirurgiche più ricche della Toscana; lo aveva spinto a fondare una rivista periodica "Ospedali d'Italia - Chirurgia" che vive da oltre vent'anni raccogliendo il consenso di tutti i medici ospedalieri.

La sua maggiore dote era l'intuito: egli aveva, con notevole anticipo, capito e messi a fuoco tanti problemi sia nel campo scientifico-tecnico che in quello organizzativo: è stato fra i primi a capire l'importanza delle influenze ormonali ed immunologiche nello sviluppo dei tumori ed in particolare dei tumori della mammella. Al riguardo gli si devono molte ricerche sperimentali negli animali da laboratorio e sulle scimmie nei quali lo aiutavamo noi, allora ragazzi. Si schierò fra i primi come fautore della ipofisectomia (chimica) per la quale aveva messo a punto una tecnica ed uno strumentario particolare. Aveva capito l'importanza dell'indagine mammografica e l'aveva introdotta nel nostro uso corrente molti anni prima che diventasse di grande divulgazione. Aveva capito l'importanza della chemioterapia nei tumori di cui pubblicò una delle prime grosse casistiche in campo internazionale.

Almeno venticinque anni fa aveva introdotto nel suo reparto l'uso della gastroscopia, assai prima, quindi, che venisse scoperta dalla medicina di massa. Trent'anni fa, fu tra i primi fautori della terapia vasodilatatrice endoarteriosa nelle arteriopatie ostruttive periferiche.

Dal punto di vista della organizzazione del lavoro ospedaliero, aveva intuito l'importanza dei "Dipartimenti" molto prima che questo termine diventasse popolare qui da noi. A titolo personale aveva più volte proposto a colleghi un lavoro di tipo dipartimentale.

Sul piano chirurgico pratico, le suddette qualità intuitive gli fecero sempre battere le vie nuove del progresso: Tommaso Greco è stato colui che a Firenze ha portato la “Chirurgia Toraco-polmonare”; è stato fra i primi a Firenze ed in Italia ad eseguire interventi di Cardiocirurgia: le prime commissurotomie mitraliche! Qualche giovane operata molti anni fa è ancora viva senza recidiva! È stato fra i primi ad eseguire la chirurgia dell’esofago che gli era particolarmente cara e così pure le resezioni duodenopancreatiche. La sua produzione scientifica conta oltre duecentocinquanta lavori di cui i più peculiari sono quelli sui: “Traumi cranici” argomento che lo ebbe correlatore al Congresso della Società Italiana di Chirurgia nel 1955; i “Tumori della mammella” su cui svolse il tema di relazione al Congresso Società Italiana di Chirurgia nel 1957; “La chemioterapia nei tumori”. Molta di questa produzione è stata affidata alle pagine della rivista Ospedali d’Italia - Chirurgia.

Nei confronti del malato egli aveva un atteggiamento particolarmente umano che insieme al timbro caldo della sua voce ed alla sua parola suadente gli valeva un grande consenso di opinione pubblica. Egli affrontava i problemi clinici sempre in modo molto semplice lasciando larga parte alla intuizione: aveva sempre ragione! Con il malato ambulatoriale, anche di fronte a problemi gravi per i quali qualcuno di noi avrebbe cercato di ottenere un convincimento con delle pressioni insistenti egli adottava il principio di non spaventare mai il paziente, diceva che: “è meglio correre il rischio di perdere tempo piuttosto che caricare l’emotività della gente con la preoccupazione di un male grave”; in questo modo, otteneva sempre il risultato voluto.

Era un uomo buono: in circostanze avverse preferiva subire piuttosto che prendere posizione contro, anche quando avrebbe avuto nelle mani una notevole forza.

Addio Tommaso, con te se ne va una parte della nostra vita! Tu ci sei stato veramente maestro di Chirurgia, di Bontà e di Onestà.

CARLO MASSIMO